

## L'intervista

# La deputata Cinquestelle Daga “Parole gravi, io ho denunciato sei mesi dopo le violenze”

di Maria Novella De Luca

**ROMA** – «Grillo ha fatto un discorso grave che mi ha fatto rivivere tutto il mio dramma. Un discorso da uomo arrabbiato. Ma come si fa a dire che una violenza non è violenza se viene denunciata otto giorni dopo? Io sono stata massacrata di botte e perseguitata da un uomo che sono riuscita a denunciare soltanto a sei mesi dalla fine di quell'incubo».

Parla con una forte emozione Federica Daga, 45 anni, deputata M5S, esperta di questioni ambientali e “paladina” della campagna per l'acqua pubblica. Davanti al video del garante dei Cinquestelle che difendeva il figlio Ciro accusato di stupro insieme ad altri tre amici, davanti all'attacco frontale del fondatore del suo partito contro la giovane che ha denunciato lo stupro, la deputata grillina ammette di essere rimasta «senza parole». «Sono stata male, malissimo».

**Federica Daga, anche lei ha subito violenza?**

«Sì. Nel 2015 ho avuto una breve relazione con il fratello di un deputato del mio gruppo politico. Ero molto stanca in quel periodo, fragile, quindi per questo, forse, non mi sono subito resa conto, davvero, di chi fosse quell'uomo».

**Cosa è accaduto nella vostra relazione.**

«Mi picchiava. Con ferocia. Per

quattro volte ho davvero temuto di finire male. Mi sbatteva la testa contro il muro. Aveva sviluppato un attaccamento morboso nei miei confronti. Ma nello stesso tempo cercava di demolirmi come persona, diceva che non valevo niente».

**Quanto è durato il rapporto?**

«Pochi mesi, anche perché la sua aggressività si è manifestata subito. Controllava il mio telefono, il mio computer, i miei spostamenti. Un incubo. E ci sono donne che per anni subiscono queste persecuzioni. Sono riuscita a troncargli il rapporto ma non a liberarmi di lui».

**Era diventato uno stalker?**

«Continuava a cercarmi a minacciarmi. Eppure ci ho messo sei mesi per riuscire a denunciarlo».

**Perché? Non riteneva così grave quello che le era successo tanto da denunciarlo?**

«Il problema è che mi vergognavo, mi sentivo sconfitta per essere entrata in relazione con un uomo così, per aver accettato le sue attenzioni. Ero così sconvolta da quella violenza che ho avuto bisogno di mesi per elaborare quello che mi era successo. E avere la forza di denunciare. Per questo trovo incredibile che non si creda a una ragazza che denuncia uno stupro dopo otto giorni».

**Invece, secondo Beppe Grillo, la giovane che accusa suo figlio non sarebbe credibile proprio perché ha**

**atteso una settimana.**

«Non ce la faccio a commentare. Anzi, sono parole che si commentano da sole. Per fortuna oggi c'è il Codice Rosso per cui si può denunciare fino a 12 mesi dopo. Nel mio caso invece i termini erano addirittura scaduti ed è stato processato soltanto per stalking. Quando si viene aggredite, umiliate, picchiate, è difficile parlare, ammettere ciò che si è subito. Io mi sentivo addirittura in colpa per quello che mi era capitato. E spero che i miei genitori non lo vengano a sapere mai».

**Che fine ha fatto la sua denuncia?**

«Dopo un anno di indagini c'è stato il processo e in primo grado è stato condannato a otto mesi. Purtroppo gravita ancora nel mio gruppo politico, nonostante molti sappiano per cosa è stato condannato. Ma è a piede libero, in giro».

**Lei teme che possa ancora farle del male?**

«A me no, ad altre donne sì. Se sono andata avanti nel processo è perché temevo che potesse nuocere ancora. Infatti è successo. La donna con cui è stato dopo di me è finita in ospedale».

**Cosa vorrebbe dire a Grillo?**

«Vorrei dire che le donne non si inventano le violenze. Per questo i tempi della querela sono stato allungati. E non bastano otto giorni per superare lo choc di aver subito uno stupro e raccontarlo. Possono servire mesi e mesi, a volte anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Mi vergognavo,  
mi sentivo sconfitta  
per essere entrata  
in relazione con  
un uomo così. Avevo  
bisogno di tempo  
”